

Anno XL

Gennaio-Dicembre 1955

BOLLETTINO DEL CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO



N A P O L I

1955

Ricerca storica originale di Francesco di Rauso **"Il Portale del Sud"**

Le monete napoletane di Filippo V e di Carlo VI illustrate da documenti inediti

LE MONETE DI FILIPPO V

(1700 - 1707)

Carlo II, morto il 1° novembre 1700, aveva designato, come suo successore Filippo duca d'Angiò secondogenito del Delfino figlio di Luigi XIV re di Francia. Il duca d'Angiò fu re di Napoli e di Sicilia, dal 1700 al 1707 col nome di Filippo V.

UFFICIALI DELLA ZECCA

Andrea Giovane, maestro di Zecca fin dal 1682 (1) segna con la sua sigla A G tutte le monete di Filippo V, escludendo le monete-medaglie del 1702. Di lui parlerò più a lungo a proposito delle monete di Carlo VI imperatore.

Il maestro di prova segna le monete con la lettera A; questa lettera, nelle monete dal 1701 al 1703, si riferisce a Marco Antonio Ariani (2) morto il 27 febbraio 1706; nelle monete del 1707 si riferisce a Francesco Antonio Ariani figlio del precedente.

Riguardo al maestro dei con, nelle carte della zecca (3) troviamo, per tutto il periodo del regno di Filippo V, nominati *Domenico Rendena pro Regio Mastro de Cugni e Conservatore di essi* e *Giovanni Montmein aggiutante del mastro de cugni*. Le lettere \widehat{IM} segnate sulle monete si riferiscono a questo.

(1) GIOVANNI BOVI. *Le monete napoletane di Carlo II illustrate da documenti inediti*. Boll. del C. N. Nap. 1953.

(2) *Memorie della vita e degli scritti di Agostino Ariani*. Napoli 1782.

(3) A.S.N. Dipendenze della Sommaria, Zecca, fascio 13.

DESCRIZIONE DELLE MONETE

1701 (AG/A IM)

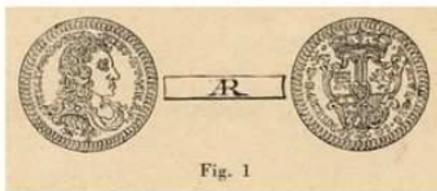


Fig. 1

1. Carlino. *D.*) • PHILIP V DG • REX HISP ET NEAP
Busto del re con lunghi capelli volto a destra, sotto IM
A•G•/A• Contorno dentellato.
R.) • VTRIVS SIC HIERVS G X
Stemma coronato, sotto 17 01 Contorno dentellato. Taglio
liscio (Fig. I) (4).
AR d. 21 p. gr. 2,01 C₂ coll. Bovi.
2. Carlino. *D.*) • PHILIP V DG • REX HISP ET NEAP
Busto, sigle e contorno simili a quelli del precedente.
R.) Simile al precedente.
AR d. 21 p. gr. 2,21 C₁ C. Num. Ital., vol. XX, 10.
3. Carlino. *D.*) • PHILIP V DG HISP ET NEAP
Tutto simile al precedente.
R.) Simile al precedente.
AR d. 20 p. gr. 2,15 C₁ C. Num. Ital., vol. XX, 11.

Fin dal dicembre 1700 (5) era stato ordinato battersi: *nella zecca 4000 ducati di carlini con l'impressione da una parte dell'effigie del Re nostro signore D. Felippo Quinto et dal'altra l'arme reale con l'iscrizione del suo Real nome e della medesima bontà liga e peso della moneta corrente di carlini.*

Questo documento dimostra che il carlino con lo stemma, fu coniato prima di ogni altra moneta, come si vedrà meglio in seguito leggendo la parte del documento che riguarda le monete col sole al rovescio.

Trascrivo da un noto volume (6) le seguenti notizie che riguardano il carlino che stiamo studiando:

(4) Questo disegno e i successivi sono riportati dall'Opera del CAGIATI: *Le monete del reame delle Due Sicilie*. Faccio osservare che in alcuni disegni vi è qualche particolare errato: le descrizioni del testo lo correggeranno implicitamente.

(5) A.S.N. Dipendenze della Sommaria, Zecca, fascio 13, fascicolo 4.

(6) A. GRANITO. *Storia della congiura del principe di Macchia ecc.* Napoli 1861, vol. 1^o, pag. 54 e 55.

Frattanto in Napoli a di 6 di gennaio [1701] festa della Epifania si fece la solenne acclamazione del re Filippo con la cavalcata giusta il costume, alla quale intervenne il viceré superbamente vestito col Consiglio Collaterale e tutta la magistratura, il Sindaco creato per la cerimonia in persona del duca di Carinari che cavaleò alla sinistra del viceré, gli eletti e la nobiltà in gran gala. Si gettarono al popolo gran quantità di carlini di argento conati espressamente con la effigie di Filippo, con la epigrafe *Philippus V Dei gratia, Rex Hisp. et Neap.* e nel rovescio l'arme di Spagna, con l'altra *Utriusque Siciliae et Hierusalem.*

Nessuno degli autori che si sono occupati della monetazione di Filippo V ha riferito il fatto che il carlino con lo stemma era stato gettato al popolo.

Debbo aggiungere altri particolari riguardanti questa moneta ricavati dallo studio delle carte della Zecca. Trascrivo il documento riportandolo direttamente da un conto (7).

In virtù della provvisione della Regia Camera de 7 Gennaro 1701 con inserzione di due Viglietti di S. E. de 4 e 5 del detto mese con le quali viene ordinato doversi fare esito di detta summa cioè ducati 4000 di Moneta nova de Carlini consignati a D. Bernardo de Resusta paggio di camera di S. E. ad effetto di buttarsi da detta Eccellenza per le strade nel giorno della Cavalcata per l'acclamazione del Re nostro Signore (che Dio guardi) e ducati 59.2 che furno spesi in quattro Borze di velluto cremesino guarnite con galloni d'oro, e cordoni di seta et oro nelle quali furno consignati detti ducati 4000 al dicto D. Bernardo per la causa ut supra.

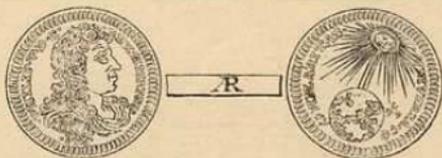


Fig. 2

4. Tari. D.) • PHILIP V D G REX HISP ET NEAP
Busto del re con lunghi capelli volto a destra. Sotto • IM Con-
torno dentellato.

R.) HILARITAS VNIVERSA
Sole con raggi e globo terrestre, a destra AG/A. Sotto 17 01 Con-
torno dentellato. Taglio liscio (Fig. 2).

AR d. 25 p. gr. 4.35 C₁ coll. Bovi.

(7) Bilancio e levamento del conto del Sig. Pres. D. Andrea Giovine R. Mastro di Zecca di sua amministrazione dell'anno 1701. Nel fascio 13 già citato.

5. Tari. D.) · PHILIP V D G · REX HISP ^{ET} NEAP

Busto simile al precedente. Sotto · IM · Contorno dentellato.

R.) Simile al precedente.

AR d. 24 p. gr. 4,40 F.d.e. coll. Bovi.

6. Tari. In tutto simile al precedente, senza sigle al rovescio.

AR d. 25 p. gr. 4,25 C₁ coll. Bovi.

Riguardo le monete col globo e il sole pubblico il seguito del documento (8) già riportato pel primo carlino di Filippo V:

Et con altre [provvisioni] de 18 Maggio 1701 precedente viglietto di S. E. de 17 del medesimo fu ordinato doversi continuare la fabrica delle Monete de tari carlini patacche [mezzi ducati] e docati (9). Mutando li cugni passati e facendo li nuovi con ponere da una parte l'effigie del Re nostro Signore con le lettere del suo Glorioso nome et dall'altro di un mondo con il sole nascente e raggi sopra di quello continuando la medesima bontà liga e peso che si sono praticate sin hoggi.

Debbo qui notare che non si conoscono monete di Filippo V da un ducato. Riguardo la bontà dell'argento le analisi eseguite (10) nel 1811 riferiscono pei mezzi ducati del 1702 millesimi di argento fino 914, 916, 918; pei mezzi ducati del 1707 millesimi 915 1/2; quindi realmente le monete d'argento di Filippo erano, come si era decretato, uguali per peso e purezza di metallo a quelle in corso cioè quelle di Carlo II.

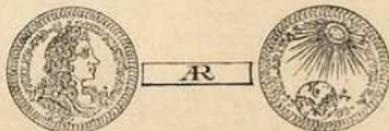


Fig. 3

7. Carlino. D.) PHILIP V D G REX HISP ^{ET} NEAP

Busto del re con lunghi capelli volto a destra. Sotto IM
Contorno dentellato.

R.) HILARITAS · VNIVERSA

(8) A.S.N. Dipendenze della Sommaria. Zecca, fascio 13, fascicolo 4.

(9) Come si era fatto durante il regno di Carlo II.

(10) A.S.N. Ministero delle Finanze. Zecca, fascio 2157.

Sole con raggi e globo. Sotto 17 01 a destra AG/A Contorno dentellato. Taglio liscio (Fig. 3).

AR d. 21 p. gr. 2,12 F.d.c. Coll. Bovi.

8. Carlino. *D.*) PHILIP V D G · REX HISP ET NEA
Busto simile al precedente, sotto · IM Contorno dentellato.
R.) Simile al precedente.

AR d. 21 p. gr. 2,02 C₂ coll. Bovi.

9. Grano. *D.*) PHILIPPVS V D · G · REX
Busto del re volto a destra. Dietro AG/A Sotto 1701. Contorno dentellato.

R.) HIERSA E T · SICILLÆ
Stemma coronato. Contorno dentellato. Taglio liscio.

R d. 28 p. gr. 8,30 C₁ coll. Bovi.

10. Grano. *D.*) PHILIPPVS · V D · G REX
Busto del re, sigle e data simili al precedente.

R.) Simile al precedente.

R d. 29 p. gr. 7,65 C₁ coll. Bovi.

1702 (AG/A IM)

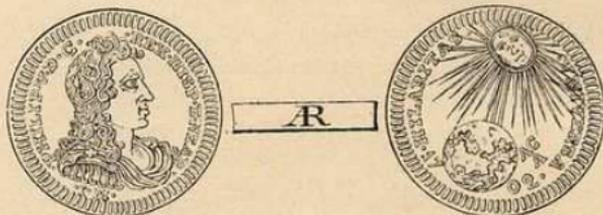


Fig. 4

11. Mezzo ducato. *D.*) PHILIP V D G REX · HISP ET NEAP
Busto del re volto a destra, sotto · IM · Contorno dentellato.

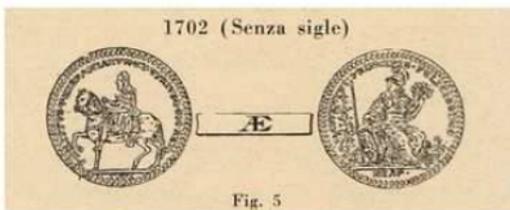
R.) · HILARITAS · VNIVERSA

Sole con raggi e globo; a destra AG/A Sotto 17 02 Contorno dentellato. Taglio liscio (Fig. 4).

AR d. 34 p. gr. 10,62 C₁ coll. Bovi.

12. Tari. In tutto simile al mezzo ducato.

AR d. 24 p. gr. 4,28 C₃ C. Num. Ital., vol. XX, 18.



13. Moneta-medaglia. D.) PHILIPPVS V HISPANIARVM ET
VTRIVSQ SIC REX

Il re a cavallo volto a sinistra, sotto 1702 Contorno dentellato.

R.) ADVENTVI PRINCIPIS FELICISSIMO

Partenope galeata seduta, con lancia e cornucopia, in basso stemma di Napoli. In fondo il Vesuvio. Sotto NEAP. Contorno dentellato. Taglio liscio.

AR d. 23 p. gr. 3,46 C₁ coll. Catemario.

14. Moneta-medaglia. Simile alla precedente (Fig. 5).

R d. 23 p. gr. 3,10 C₁ coll. Bovi.

Il Cagiati (11) chiama la moneta-medaglia d'argento grana otto e quella di rame mezzo grano; il Prota (12) le chiama rispettivamente carlino (grani 10) e dice che fu in seguito portata al valore di grana 12, e mezzo torinese quella di rame. Il Corpus Nummorum Italicorum le chiama: dodici grana e mezzo grano.

Ricordo la ragione per la quale dette medaglie furono coniate (13). A ricordo della visita del re Filippo V a Napoli venne eseguito in piazza del Gesù un monumento equestre a questo sovrano. Furono coniate medaglie d'oro (due soli esemplari per il Re), d'argento e di rame, sul dritto delle quali era riprodotto il detto monumento.

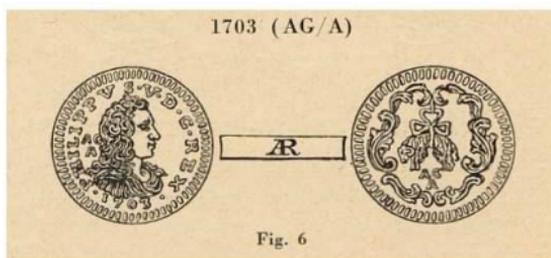
(11) M. CAGIATI. *Le monete del reame delle due Sicilie*. Napoli 1911-13.

(12) C. PROTA. *Le medagliette monete, coniate in onore della visita del Re Filippo V di Spagna alla città di Napoli nel 1702*. Numismatica, Roma 1942.

(13) A. COLOMBO. *La statua equestre di Filippo V al largo del Gesù*. Napoli Nobilissima, vol. IX, fasc. I, pag. 9.

Il 16 settembre 1705 fu inaugurato il monumento e nella piazza furono distribuite molte medaglie di argento e di rame.

I conii erano stati eseguiti da Antonio de Gennaro.



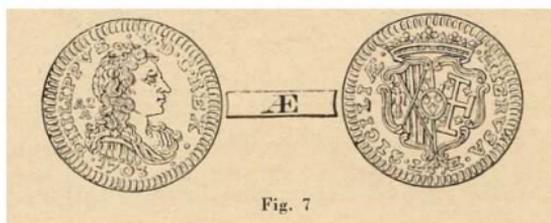
15. Tari. D.) · PHILIPPVS V D G REX

Busto con lunghi capelli, volto a destra. Sotto 1703.

R.) Tosone attaccato ad un nastro. Sotto AG/A; tutto in ghirlanda di foglie (Fig. 6).

In: *Las monedas hispano-cristianas* di A. Heiss. Tomo secundo pag. 414 n. 2 è riportato questo tari e disegnato nella *lamina* 140; non ha sigle sul diritto, ma una contromarca P-P e peso gr. 4,80.

Confesso di non aver mai visto questa moneta neppure sotto forma di calco o fotografia.



16. Grano. D.) · PHILIPPVS V · D G REX

Busto del re con lunghi capelli volto a destra. Dietro AG/A
Sotto 1703 Contorno dentellato.

R.) HIERVSA E T SICILIAE

Stemma coronato, contorno dentellato. Taglio liscio (Fig. 7).

R d. 28 p. gr. 8,15 C₂ coll. Bovi.

17. Grano. D.) PHILIPPVS V D G · REX

Tutto simile al precedente.

R d. 29 p. gr. 7,96 C₁ Corpus Num. Ital., vol. XX, 25.

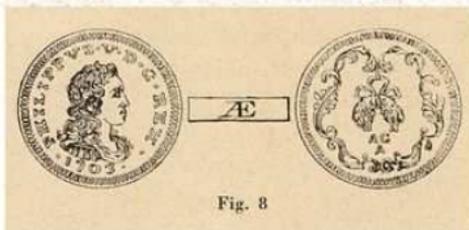


Fig. 8

18. Tornese. D.) · PHILIPPVS V D G REX

Busto con lunghi capelli, volto a destra; sotto 1703

R.) Tosone volto a sinistra attaccato a un nastro. Sotto AG/A
Tutto in cartella ornata (Fig. 8).

R d. 25 p. gr. 4,41 C₁ coll. Catemario.

1707 (AG/A IM)

19. Mezzo ducato. D.) PHILIP V · D G REX HISP ET NEAP

Busto del re con lunghi capelli volto a destra. Sotto
IM Contorno dentellato.

R.) HILARITAS VNIVERSA

Sole con raggi e globo, a destra AG/A Sotto 17 07 Con-
torno dentellato. Taglio liscio.

AR d. 33 p. gr. 10,55 C₁ coll. Bovi.

LE MONETE DI CARLO VI

(1707 1734)

Carlo VI secondo figlio dell'Imperatore Leopoldo nacque nel 1685; nel 1703 fu incoronato Re di Spagna, a Vienna. Alla morte di suo fratello l'Imperatore Giuseppe nel 1711 divenne Imperatore di Germania. Per il trattato di Rastad (1714) rinunziò alla Spagna ottenendo Napoli, Milano, la Sardegna e i Paesi Bassi. Regnò a Napoli dal 1707 al 1734; sposò Elisabetta di Brunsvich Wolfenbuttel Luneburg; morì il 1740.

UFFICIALI DELLA ZECCA

Gli ufficiali della Zecca che possono più interessare gli studiosi di Numismatica sono: il Maestro di Zecca, il Maestro di prova e il Maestro di conio.

Esaminando la successione dei maestri di zecca in questo periodo, dob-

biamo considerare primo Andrea Giovane che aveva assunto questa carica nel 1682 (1) sotto Carlo II continuando ad occuparla sotto Filippo V e segnando le monete di questi sovrani e il carlino di Carlo VI del 1707 con le lettere A G.

Notiamo che Andrea Giovane nel 1694 aveva rinunciato al suo ufficio, non si accettò, allora, questa rinunzia, che in seguito a nuovo ricorso venne accettata (1700) col doversi a lui rimborsare una somma di danaro di 3800 pezze da otto versate alla Tesoreria di Madrid. Ma non fu trovato alcun compratore, e allora e in seguito, per molti anni Andrea Giovane rimase proprietario dell'ufficio di maestro di Zecca, ricavandone guadagno, senza però esercitarlo effettivamente, come risulta da carte della Zecca (2) e da queste parole scritte in una supplica del 26 ottobre 1734 di Virgilio Martenise, del quale parlerò fra poco: *...il diritto spettante al mentovato ufficio si è ripartito per metà al quondam Regente D. Andrea Giovane che si era Proprietario e per l'altra metà al detto Martenise che l'esercitava in interim.*

Questa supplica ci fa pure sapere che, in detta data Andrea Giovane era già morto.

Restando sempre Andrea Giovane proprietario, i maestri di Zecca si susseguono in questo ordine: Mattia di Franco, Giuseppe Basile, Geronimo Vespoli, Mattia di Franco di nuovo e Virgilio Martenise.

Mattia di Franco fu maestro di Zecca dal 28 marzo 1715 al 31 ottobre dello stesso anno; qui debbo notare una svista di Carlo Prota (3) che avendo studiato il fascio 13° delle carte della Zecca ha rinvenuto, al par di me un: *Bilancio di Mattia de Franco Regente l'ufficio e stato di Regio Mastro di Zecca dal 28 marzo 1715 che ne prese possesso per tutto il 31 ottobre di dicto anno e per l'Introito di monete cognate per tutto li 14 Febbraio 1716*; ed ha scritto:

Dal 28 marzo che ne prese possesso, fino al 14 febbraio 1716, diresse la zecca di Napoli, sotto Carlo VI d'Austria, il reggente maestro Don Mattia de Franco.

L'attività, eventuale, del di Franco, dopo il 31 ottobre 1715 presso la Zecca non è più in qualità di maestro di Zecca. Infatti nello stesso fascio 13° troviamo che Giuseppe Basile, nominato maestro di Zecca pro curia con bi-

(1) GIOVANNI BOVI. *Le monete napoletane di Carlo II (1665-1700) illustrate da documenti inediti.* Boll. d' I. C. N. N. 1953.

(2) A.S.N. Dipendenze della Sommaria. Zecca, fascio 13. Ricevuta all'Ill.mo Duca Sp.le Sig. D. Andrea Giovane: proprietario dell'Ufficio di Mastro d. Zecca d. duecento e dieci tt 4. 16 pagati in esecuzione di mandato della Regia Giunta de 17 dicembre 1732.

(3) C. PROTA. *Maestri e incisori della Zecca Napolitana.* Napoli 1914.

glietto del Viceré del 9 settembre 1715 (4), prende possesso della carica il 1° novembre 1715 (5) come dimostrerò pure colle monete. Non so con precisione quando terminò il suo ufficio, non avendo trovato conti posteriori al 1720 che parlano del Basile come maestro di Zecca. Succede a lui Geronimo Vespoli per il periodo 21 luglio 2 ottobre 1730 (6); succede al Vespoli Mattia di Franco di nuovo (7) dal 3 ottobre 1730 per tutto il resto dell'anno, succede al di Franco Virgilio Martenise (8) che inizia la sua amministrazione il 23 febbraio 1731 terminandola nel marzo 1734.

Quindi riassumendo, i maestri di Zecca che lavorarono sotto Carlo VI e segnarono le loro iniziali sulle monete furono:

Andrea Giovane, Mattia di Franco, Giuseppe Basile, Geronimo Vespoli, Mattia di Franco di nuovo e Virgilio Martenise.

Il pro maestro di prova Francesco Antonio Ariani che lavorò per tutta la durata del regno di Carlo VI, segnando le monete con la lettera A, come risulta dai documenti (9) percepiva la metà dei diritti spettanti a tale carica, cosa che dimostra non essere egli stato il proprietario dell'ufficio.

Nelle carte (Zecca. Fascio 13) è nominato Domenico Rendena pro regio maestro dei conii e Giovanni Montmein suo aiutante che avevano lavorato sotto Carlo II e Filippo V; troviamo i loro nomi segnati nelle carte del 1718 per l'ultima volta (10).

E' da notarsi che Rendena non ha mai messo le sue iniziali sulle monete, cosa che il Montmein ha fatto.

(4) A.S.N. R. Cam. Consultationum. Vol. 151 folio 43.

(5) A.S.N. Dipendenze della Sommaria. Zecca, fascio 13. Conto del m.co D. Nicolò de Marini Credenziero della R. Z. di monete amministrazione del m.co Giuseppe Basile Regente l'ufficio di mastro di Z. di dette monete in questa città e Regno dal 1 novembre 1715 che ne prese possesso e per tutto dicembre 1716.

(6) C. PROTA. *Op. cit.*

(7) A.S.N. Dipendenze della Sommaria. Zecca fascio 14. Conto del Sig. Presidente D. Mattia de Franco Regio pro Mastro di Zecca delle monete sua amministrazione dalli 3 ottobre 1730 che prese possesso di detta carica e per tutto dicembre seguente.

(8) A.S.N. Dipendenze della Sommaria. Zecca fascio 14. Bilancio e levamento del conto del m.co D. Virgilio Martinise Regente l'ufficio di Regio Mastro di Zecca di sua amministrazione dalli 23 febbraio a tutto dicembre 1731. Conto simile al precedente dal 1° gennaio e per tutto marzo 1734.

(9) A.S.N. Dip. della Sommaria. Zecca fascio 14.

(10) A.S.N. Dipendenze della Sommaria. Zecca fascio 13. Al m.co Don. Rendena pro R. Mastro di cugini d. 144 per sua provvisione del predicto anno 1718 alla ragione di d. 12 il mese.

Al m.co Gio. de Montmein agg. del dicto pro mastro di cugini d. 100 per sua provvisione da Gennaio per tutto Aprile 1718 alla ragg. di d. 25 il mese.

Dal 1730 alla fine del dominio austriaco è pro regio maestro dei conii Giovanni de Gennaro ed amo riportare testualmente una frase (11) di un conto che fissa con precisione l'inizio dell'opera del de Gennaro: *A Giovanni de Gennaro pro Regio mastro de' Cugni ducati centoventisette tari 2 (grani) 10 per sua provvisione dalli 28 luglio 1730 che principiò a servire e per tutto Decembre seguente alla ragione di ducati 25 il mese giusta la certificatoria della R. Giunta.*

Il de Gennaro lavorò fino alla fine del regno di Carlo VI e poi sotto Carlo di Borbone.

DESCRIZIONE DELLE MONETE

CARLO III RE DI SPAGNA E DI NAPOLI (1707-1711)



1. Carlino. D.) CAR III DG REX HISP ET NEAP

Busto del re volto a destra. Sotto $\widehat{\text{IM}}$ (Giovanni Montmein).

R.) FIDE ET ARMIS

Stemma coronato, a sinistra AG/A, sotto 17 07 Contorno dentellato. Taglio liscio (Fig. 1).

AR d. 21 p. gr. 2,18 f.d.c. coll. Catemario.

2. Carlino. D.) CAR III DG REX HISP $\widehat{\text{ET}}$ NEAP

Busto volto a destra. Sotto $\widehat{\text{IM}}$

R.) Simile al precedente.

AR d. 21 p. gr. 2,07 coll. Bovi.

Questo carlino venne coniato per essere gettato al popolo durante la cavalcata da farsi in onore del nuovo re Carlo e ne furono ordinati ducati

(11) A.S.N. Dipendenze della Sommaria. Zecca, fascio 14.

tremila cinquanta dei quali 3000 da gettarsi al popolo e 50 da mandarsi a Vienna al re (12).

Faccio osservare che questa moneta non era piaciuta al Viceré (13), infatti nella relazione della riunione del Collaterale del 7 luglio 1707 si legge: *Similmente S. E. disse che le nuove monete presentate per l'acclamazione della suddetta funzione dell'acclamazione di S. M. si ritrovano così malamente formate che il volto di S. M. che Iddio guardi, si vede sconcio e con membri molto alieni dal suo Naturale ch'è bellissimo, onde diede a me [segretario del Regno e del Collaterale Domenico Fiorillo] ordine che mi chiamassi il Mastro di Zecca a fin che riceve la brevità di dicta funzione.*

CARLO VI IMPERATORE D'AUSTRIA E RE DI NAPOLI (1711-1734)

1714 (Senza sigle)

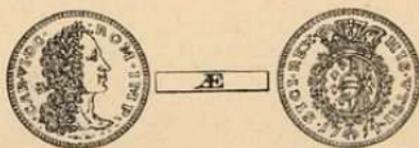


Fig. 2

3. Tornese. D.) CAR VI DG · ROM IMP

Testa coronata d'alloro volta a destra. Contorno dentellato.

R.) HIS VTRI SICI REX

Stemma coronato in collare dell'ordine del Toson d'oro. Sotto

17 14 Contorno dentellato. Taglio liscio (Fig. 2).

R d. 24 p. gr. 3,80 f.d.e. coll. Catemario.

(12) A.S.N. Dipendenze della Sommaria. Zecca, fascio 13, fascicolo 11.

(13) A.S.N. Notam. del Collaterale vol. 117 anno 1707 folio 2 t.

1715 (MF/A $\widehat{\text{IM}}$)

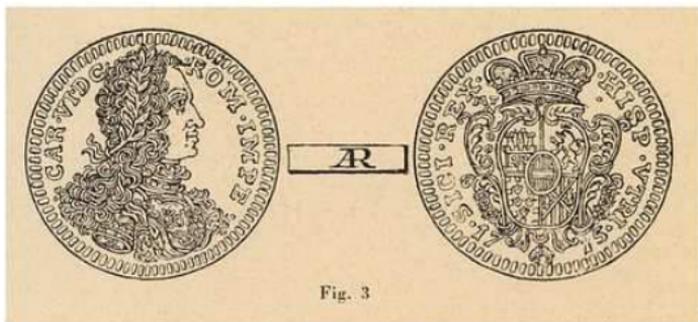


Fig. 3

4. Ducato. D.) CAR VI DG · ROM IMPE

Busto coronato d'alloro volto a destra, nel braccio $\widehat{\text{IM}}$ (Giovanni Montmein). Contorno dentellato.

R.) HISP · VTRI SICI REX ·

Stemma coronato in cartocci, ornato con parte del collare del Toson d'oro. A sinistra MF/A (Mattia di Franco, Ariani), a destra punto. Sotto 17 15 Taglio liscio (Fig. 3).

AR d. 39 p. gr. 21,52 f.d.c. coll. Bovi.

Esistono esemplari col taglio lavorato e a cerchi e quadrati.

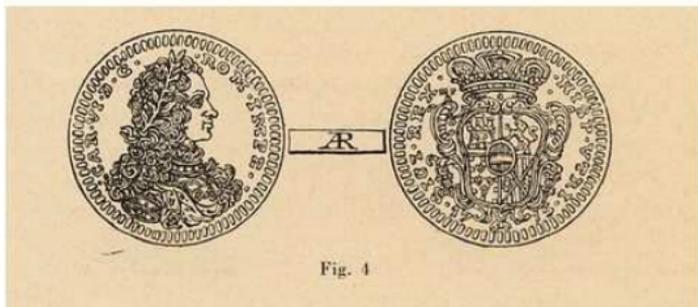


Fig. 4

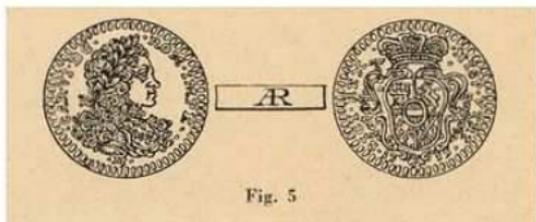
5. Mezzo ducato. Simile al precedente. Taglio liscio (Fig. 4).

AR d. 33 p. gr. 10,65 C₁ coll. Bovi.

Esistono esemplari col taglio a foglie.

6. Tari. Simile al precedente.

AR d. 27 p. gr. 4,36 C₁ coll. Bovi.



7. Tari. Simile al precedente, ma con \widehat{IM} sotto il busto (Fig. 5).

AR d. 26 p. gr. 4,40 f.d.c. coll. Bovi.

8. Carlino. Simile al precedente, ma con \widehat{IM} nel braccio (Tavola I n. 1).

AR d. 21 p. gr. 2,18 f.d.c. coll. Catemario.

Faccio osservare che, come ho scritto nel capitolo: Gli ufficiali della Zecca; nella seconda metà del 1715 fu nominato maestro di Zecca ed iniziò la sua attività come tale Giuseppe Basile.

1715 (GB/A \widehat{IM})

9. Carlino. Simile al precedente, ma presenta al rovescio le lettere GB/A (Giuseppe Basile Ariani) (Tavola I n. 2).

AR d. 21 p. gr. 2,20 f.d.c. coll. Bovi.

Osservando con lente di ingrandimento la lettera G si vede che questa è disegnata sulla lettera M già scritta prima, mentre la F con migliore risultato si è trasformata in B. Ciò prova che i conii del carlino già preparati con MF furono modificati, sostituendo le iniziali GB di Giuseppe Basile alle altre.

1716 (GB/A \widehat{IM})

10. Mezzo ducato. D.) CAR VI DG · ROM IMPE

Busto coronato d'alloro volto a destra, nel braccio \widehat{IM}
Contorno dentellato.

R.) HISP VTRI SICI REX

Stemma in cartocci, ornato da parte del collare del
Toson d'oro. A sinistra GB/A, a destra punto, sotto
17 16. Contorno dentellato. Taglio liscio.

AR d. 33 p. gr. 10,75 C₁ coll. Bovi.

11. Tari. Simile al mezzo ducato, ma con \widehat{IM} sotto il busto e piccole differenze negli ornamenti dello stemma.

AR d. 25 p. gr. 4,25 C₁ coll. Bovi.



Fig. 6

12. Carlino. Simile ai precedenti, con \widehat{IM} nel braccio (Fig. 6).

AR d. 21 p. gr. 2,10 f.d.c. coll. Bovi.

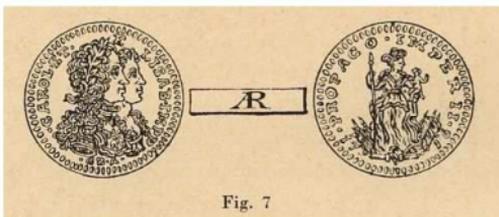


Fig. 7

13. Tari. D.) • CAROL ET E LISAB IMPP
Busti dell'Imperatore e dell'Imperatrice volti a destra. Sotto

GB A • nel braccio \widehat{IM} Contorno dentellato.

R.) PROPAGO IMPERII

Figura femminile avente nella mano destra una lancia, sul braccio sinistro un bambino, su armi e bandiere. Ai lati della figura, in basso 17 16 Contorno dentellato (Fig. 7).

AR d. 25 p. gr. 4,37 f.d.c. coll. Bovi.

14. Tari. Simile al precedente con IMPP

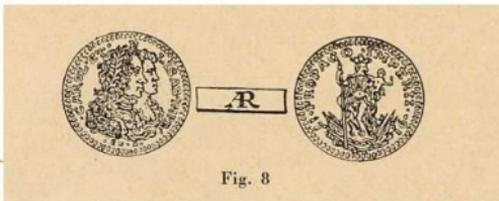


Fig. 8

15. Carlino. D.) CAROL ET E LISAB IMPP

Busti simili ai precedenti. Sotto GB A, nel braccio M
Contorno dentellato.

R.) Simile al precedente (Fig. 8).

AR d. 21 p. gr. 2.67 f.d.c. coll. Bovi.

16. Carlino. Simile al precedente con \widehat{IM} nel braccio, IMPP e sotto GB A.

AR d. 21 p. gr. 2.12 C₁ coll. Bovi.

Queste due monete furono fatte per la nascita del principe Leopoldo e, come dice il relativo dispaccio (14), secondo l'ordine dell'Imperatore dovevano servire a: *la funzion de la cavalcata para el felix parto de la Imperatrix nostra Señora hechandose por las calles nueba moneda de plata y devriendose por dicho efecto hazer quatro mil ducados de moneda de carlines, y tarines con el impronto de una parte de ambas magestades y azerca in scripsion Carolus et Elisabet Imp. y de la otra la Bellona fecunda y in inscripsion Propago Imperij....*

Da un altro documento della Zecca (15) risulta che furono battuti ducati quattromila di dette monete dei quali 3970 usati per la cavalcata e 30 inviati a Vienna, e che furono spesi 34 ducati per l'acquisto di sei borse di damasco eremisi con lacci di seta, galloni e fiocchi d'argento, nelle quali furono messe dette monete da servire per la cavalcata.

1718 (GB/A \widehat{IM})

17. Tari. D.) CAR VI DG ROM IMPE

Busto coronato d'alloro volto a destra. Sotto \widehat{IM} Contorno dentellato.

R.) HISP VTRI SICI REX

Stemma coronato ornato da parte del collare del Toson d'oro. A sinistra GB/A, a destra punto. Sotto 17 18. Contorno dentellato, Taglio liscio.

AR d. 25 p. gr. 4.22 C₁ coll. Bovi.

Debbo ricordare a proposito dell'anno 1718 che l'Imperatrice aspettava in questo anno il suo terzo figliuolo, avendo già avuto un maschio Leopoldo

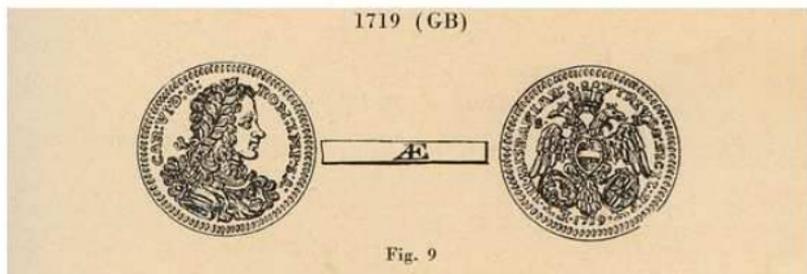
(14) A.S.N. Dipendenze della Sommaria. Zecca, fascio 13.

(15) A.S.N. Dipendenze della Sommaria. Zecca, fascio 13.

(n. 13 aprile 1716 m. 4 novembre 1716) e una femmina Maria Teresa. A Napoli si doveva dimostrare gioia per il fausto evento e fu ordinata da Vienna (16) una cavaleata per festeggiare l'avvenimento e si comandò di farsi ducati 4000 di moneta da gettarsi al popolo e di tenere pronto l'argento occorrente e si incaricò perciò: *questo tribunale [della Regia Camera] dar le providenze opportune affinché stia pronto e disposto alla manipulatione di detta Moneta, poichè in caso di non essere necessario resterà a beneficio della Regia Corte.* (v. Documento IV).

Non fu necessario battere detta moneta (17) né fu fatta la cavaleata essendo, il 14 settembre 1718, nata una femmina: la principessa Maria Anna.

Potrebbe alcuno pensare che il tari del 1718, or ora descritto sia la moneta comandata in onore del nascituro, ma detto tari non ha alcun carattere commemorativo come l'hanno le altre fatte in occasione di avvenimenti ricordevoli.



18. Grano. D.) ☆ CAR: VI·D: G: ROM: IMP: S:A:

Busto coronato di alloro volto a destra. Contorno dentellato.

R.) · ET III HISPANIAR: ☆ ☆ VTRIVSQ: SICIL: REX
Aquila bicipite con le due teste coronate, e tra le teste corona imperiale, con stemma austriaco in petto e nelle zampe stemmi di Napoli e Sicilia. A sinistra G· a destra B· Sotto 1719. Contorno dentellato (Fig. 9).

R d. 29 p. gr. 6.88 C₁ coll. Museo Naz. di Napoli. Cat. Fiorelli n. 8629.

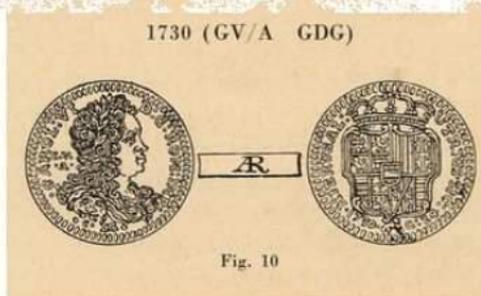
Ricordo qui, en passant, che nel 1724 dai sovrani si aspettava la venuta al mondo di un altro bambino e dal Consiglio di Vienna si ebbe un dispaccio (18) che diceva doversi fare una cavalcata se fosse nato un maschio; ma,

(16) A.S.N. Consiglio di Vienna. Consulte, vol. 73, 19 agosto 1718.

(17) A.S.N. Consiglio di Vienna. Dispacci, vol. 39 folio 25.

(18) A.S.N. Consiglio di Vienna. Dispacci, vol. 39 folio 25.

anche questa volta, fu delusa l'aspettativa imperiale, perché nacque il 5 aprile 1725 una principessa alla quale fu dato il nome di Maria Amalia Carolina.



19. Grana 24. D.) CAROL: VI: D: G: ROM: IMP:
 Busto coronato d'alloro volto a destra. Dietro G·V·/·A·
 (Geronimo Vespoli. Ariani), sotto ·G·DG· (Giovanni de
 Gennaro). Contorno dentellato.
 R.) HIERUSAL: UTRUIS: SIC:
 Stemma coronato. Sotto ·1730· G:24 Contorno dente-
 lato. Taglio liscio.

AR d. 26 p. gr. 5,07 C₁ coll. Bovi.

20. Grana 24. Simile al precedente; ma con ☆G·DG·☆ (Fig. 10).

AR d. 25 p. gr. 4,97 C₁ coll. Bovi.

1730 (MF/A GG)

21. Mezza piastra. D.) CAROL: VI: D: G: ROM: IMPE:
 Busto laureato, con corazza a scaglie, volto a destra.
 Dietro M·F·/·A· (Mattia di Franco. Ariani), sotto
 ·G·G· Contorno dentellato.
 R.) HIERUSAL: UTRUIS: SIC:
 Scudo coronato. Sotto a sinistra ·1730· a destra G:60·
 Contorno dentellato. Taglio cordonato.

AR d. 34 p. gr. 12,22 C₂ coll. del Museo Naz. di Napoli, cat. Fiorelli n. 8630.

Di questa moneta esiste una varietà col taglio liscio.

22. Carlino. D.) CAR: VI D G ROM: IMP

Busto coronato d'alloro volto a destra. Dietro MF/A. Sotto
•G• Contorno dentellato.

R.) IN HOC SIGNO VINCES

Croce greca cantonata da raggi. Sotto •1730• *G:X• Con-
torno dentellato. Taglio liscio (Tav. I n. 3).

AR d. 21 p. gr. 1,97 C₁ coll. Bovi.

1730 (Senza sigle)

23. Carlino. D.) CAR VI DG ROM IMP

(Prova in rame).

R.) PRÆNUNTIA PACIS •1730•

Colomba portante un ramo; ai lati G: X• Taglio liscio.

R d. 21 p. gr. 2,44 C₂ C. Num. Ital. vol. XX, 29.

Richiamo l'attenzione del lettore sul fatto che nell'ordinamento delle mo-
nete del 1730 ho messo prima quelle con GV e poi quelle con MF perché,
come risulta dal capitolo: Ufficiali della Zecca, Geronimo Vespoli, fu ma-
estro di Zecca, anteriormente a Mattia di Franco e solo per una parte dell'anno
1730. Faccio pure osservare che sulla moneta da grana 24 compariscono per
la prima volta le iniziali del maestro di conio Giovanni de Gennaro.

1731 (VM/A DG)

24. Piastra. D.) CAROL: VI D: G: ROM: IMP:

Busto con corona d'alloro, volto a destra. Dietro •V•M/•A•
Sotto D' G Contorno dentellato.

R.) HIERUS UTR: SIC:

Stemma coronato. Sotto •1731• G: 120• Contorno dente-
lato. Taglio a cerchi e quadratini.

AR d. 41 p. gr. 25,20 C₁ coll. Bovi.

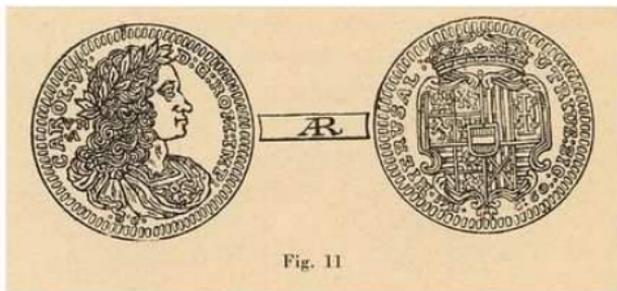


Fig. 11

25. Mezza piastra. *D.*) CAROL: VI. D: G: ROM: IMP.

Busto con corazza a scaglie, coronato d'alloro, volto a destra. Dietro VM/·A· Sotto D'G Contorno dentellato.

R.) HIERUSAL: UTRIVS: SIC:

Stemma coronato. Sotto ·1731· G:60 Contorno dentellato. Taglio cordonato (v. Fig. 11 e Tavola I n. 4).

AR d. 34 p. gr. 12,70 C₁ coll. Bovi.

26. Mezza piastra. *D.*) CAROL: VI. D: G: ROM: IMP.

Busto volto a destra, più grande del precedente, laureato, con corazza non a scaglie, uguale a quello delle mezza piastre degli anni 1732 e 1733. Dietro ·V·M/·A· Sotto D'G: Contorno dentellato.

R.) HIERUSAL: UTRIVS SIC:

Stemma coronato. Sotto a sinistra 1731 · A destra G:60 · Contorno dentellato. Taglio cordonato.

AR d. 34 p. gr. 12,30 C₂ coll. Catemario.

27. Mezzo ducato. *D.*) CAR VI DG ROM IMPE

Busto con corona d'alloro, volto a destra. Dietro ·V·M/·A· Nel braccio una stelletta a cinque punte. Contorno dentellato.

R.) SICI REX HISP VTRI

Stemma coronato, a sinistra VM/A a destra punto. Sotto 17 31 Contorno dentellato. Taglio liscio (Tavola I n. 5).

AR d. 33 p. gr. 10,63 C₁ coll. Bovi.

Faccio osservare che, in questo mezzo ducato, le iniziali dei maestri di

Zecca e di prova VM/A sono tanto al Dritto quanto al Rovescio e che, a mio dire, la stella, disegnata nel braccio dell'Imperatore, copre le iniziali \widehat{IM} che aveva messo Giovanni Montmein, essendosi usato pel 1731, mutandosi le sigle, il conio del mezzo ducato inciso da questo nel 1715 e nel 1716.

28. Tari. D.) CAR VI DG ROM IMPE

Busto con corona d'alloro volto a destra. Dietro V·M/·A· Sotto ·G· Contorno dentellato.

R.) SICI: REX HISP: VTR:

Stemma coronato simile a quello dei tari precedenti. Sotto 17 31 Contorno dentellato. Taglio liscio.

AR d. 25 p. gr. 4,22 C₁ coll. Bovi.

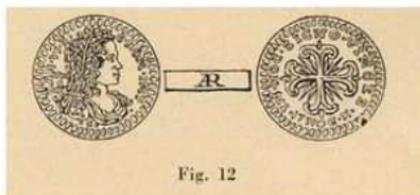


Fig. 12

29. Carlino. D.) CAR VI D G ROM IMP

Busto con corona d'alloro volto a destra. Dietro VM/A Sotto ·G· Contorno dentellato.

R.) IN HOC SIGNO VINCES

Croce cantonata da raggi. Sotto 1731 * G: X: Contorno dentellato (Fig. 12).

AR d. 20 p. gr. 1,95 C₁ coll. Bovi.

1732 (VM/A DG)

30. Mezza piastra. D.) CAROL: VI: D: G: ROM: IMP.

Busto laureato, con testa grande volto a destra. Dietro V·M/·A· Sotto ·D'·G· Contorno dentellato.

R.) HIERUS: UTR: SIC:

Stemma coronato. Sotto a sinistra 1732 a destra
·G:60 Contorno dentellato. Taglio cordonato (Ta-
vola I n. 6).

AR d. 34 p. gr. 12,60 C₁ coll. C.N.N. già Scacchi.

Di questa mezza piastra esiste una varietà col taglio liscio.



31. Piastra. D.) CAROL: VI D: G: ROM: IMP:

Busto laureato corazzato volto a destra. Dietro V·M/·A·
Sotto D'G· Contorno cordonato.

R.) HIERUS: UTR: SIC:

Stemma coronato. Sotto a sinistra ·1733· a destra ·G: 120
Contorno dentellato. Taglio cordonato (Fig. 13).

AR d. 41 p. gr. 24,95 C₂ coll. Bovi.

32. Piastra. In tutto simile alla precedente col taglio a cerchi e quadrati.

AR d. 41 p. gr. 24,40 C₂ coll. Bovi.

33. Piastra. Simile alla precedente col taglio liscio.

coll. C.N.N. già Scacchi.

34. Mezza piastra. D.) CAROL: VI D: G: ROM: IMP

Busto laureato volto a destra. Dietro V·M/·A· Sotto
De G: Contorno dentellato.

R.) HIERUS: UTR: SIC:

Stemma coronato. Sotto a sinistra ·1733· a destra
G: 60 Contorno dentellato. Taglio liscio.

AR d. 34 p. gr. 12,50 C₁ coll. Bovi.

35. Mezza piastra. D.) CAROL: VI D: G: ROM: IMP

Busto laureato volto a destra. Dietro ·V·M·/·A Sotto
D'G: Contorno dentellato.

R.) HIERUS: UTR: SIC:

Stemma coronato. Sotto a sinistra ·1733· a destra
·G:60 Contorno dentellato. Taglio cordonato.

AR d. 34 p. gr. 12,40 C₁ coll. C.N.N. già Seacchi.

36. Carlino. D.) CAROL: VI D: G: ROM: IMP:

Busto coronato d'alloro volto a destra. Dietro VM/A Sotto
·G· Contorno dentellato.

R.) IN HOC SIGNO VINCES

Croce cantonata da raggi. Sotto ·1733· (I piedi dei numeri
sono rivolti verso il centro della moneta). Contorno dentel-
lato. Taglio liscio (Tavola I n. 7).

AR d. 20 p. gr. 1,91 C₁ coll. Bovi.

Alla trattazione delle monete dell'Imperatore Carlo VI seguono, trascritti integralmente, alcuni documenti, serviti per questo lavoro, che consiglio allo studioso di leggere, essendo in questi, particolari che non era opportuno scrivere nel corso della trattazione; come ultimo documento, che segna quasi il passaggio, in campo monetario, dal regno di Carlo VI a quello di Carlo di Borbone, ho trascritto una supplica di Virgilio Martenise (19) in data 28 ottobre 1734 indirizzata al re Carlo di Borbone.

Giovanni Bovi

(19) A.S.N. R. Cam. Consultationum. Vol. 170 (a. 1734-35) folio 97.

DOCUMENTI

I

[CARLINO DEL 1707]

A.S.N. Dipendenze della Sommaria. Zecca fascio 13, fascicolo 11, folio 31.

A 29 luglio 1707 si sono liberati campioni 45 di monete di carlini che con viglietto di S.E. de' 16 detto s'ordinò al Presidente D. Andrea Giovine come soprintendente della Regia Zecca che dovesse far fabricare ducati duemila in monete di carlini per dispensarli in tempo della cavalcata che si doveva fare, ponendosi in una parte l'effigie del Re nostro Signore (che Dio guardi) et all'intorno le lettere dittantino

CAROLUS III DEI GRATIA REX HISPAN. ET NEAP.

e dall'altra parte l'arme Reali della medesima maniera, che s'imprimevano in tempo del Re Carlo II con il motto intorno FIDE ET ARMIS e con altr'ordine di detta E. datoli oratenus che ne facesse fabricare maggior quantità, come con provisione della Regia Camera de' 8 agosto detto con inserzione di viglietto di detta E. de 4 detto con il quale ordina che si portassero nel Real Palazzo ducati tremila e cinquanta di detta moneta cioè d. 3000 per buttarli in tempo della cavalcata e d. 50 per inviarli a S. M. a Vienna.

II

[GIUNTA DELLE MONETE E SUA FORMAZIONE (1715)]

A.S.N. Notamentorum Collateralis Consilii, vol. 124.

Folio 522 (3 luglio 1715). Il Signor Regente D. Andrea Giovane Governatore del tribunale della Regia Camera disse che havendo ricevuto Biglietto di S. E. imponendo che una volta il mese per esecuzione dell'ordini reali si fusse convocata la Giunta delle Monete egli averebbe ponderati li Reali Dispaeci e di quanto l'occorebbe ne fa relatione a S.E. accio si fusse data la Congrua providentia.

Folio 563 (31 luglio 1715). Il Signor Regente D. Vincenzo de Miro disse che S.E. si ritrovava con Real dispaccio in un Capitolo del quale S.M. dice che per esser molto importante il punto della continuazione della fabbrica della Moneta ordina che si formi Giunta a norma di quello che si reggea in tempo del Signor Marchese del Carpio la quale per le diligenza sin hora fatte

quelli che intervenivano in detta Giunta erano li signori Regenti del Collaterale li Signori Capi de tribunali il Presidente Com. della Terra l'Avvocato fiscale un Governatore di ciascheduno banco quattro deputati di questa fidelissima Città e quattro pubblici negozianti. Ma di poi dell'aumento della Moneta non volsero più intervenire li Deputati della Città, ma adesso che s'è incominciato a continuare la detta fabbrica della Moneta avisati sono intervenuti alla liberata ed intende che vogliono intervenire pure alla Giunta che però bisognava dar la provvidenza cossì per la formazione di ditta Giunta come per la regola che in essa deve tenersi.

E discorsosi sopra la materia prima se concordò risoluto et a carico delli ditti Signori Regenti Miro e Giovane che facessero nota delli governatori de Banche e de negozianti più alti zelanti e di abilità per eliggersi poi da S.E. col Collaterale quelli che saranno li migliori epure dovendosi deputare il Mastro di Zecca e Rationale della Giunta il ditto Signor Regente Giovane portasse in Collaterale nota de soggetti per eliggere l'uno e l'altro.

III

[TARI' E CARLINI DEL 1716]

A.S.N. Dipendenze della Sommaria. Zecca fascio 13, fascicolo 15.

Magnifico Giuseppe Basile Rationale della Regia Camera della Summaria per S.M.C.C. (Dio guardi) reg.te l'officio di Reg. e mastro di zecca delle monete, e magnifici Regij Credenzieri di essa. Saprete come da S.E. n'è stato inviato viglietto a questo Tribunale per Secreteria di guerra del tenor che siegue: videlicet Foras: Al Reggente Don Andres Ioben guarde Dios Governatore del tribunal de la Camera. Intus Staviendo S.M.C.C. (Dios le guarde) mandado hazerse la funzion de la Cavalcata para el felix parto de la Imperatrix nostra Señora hechandose por las calles nueba moneda de plata y devriendose por dicho efecto hazer quatro mil ducados de moneda de carlines y tarines con el impronto de una parte de ambas magestades y azerea inscripion Carolus et Elisabet Imp: y de la otra la Bellone fecunda y inscripion Propago Imperij en conformidad de la muesta que se dio al Conde mi Sr se ha aprovada en el colateral me manda S.E. prevenirlo a V.S. afinque sin perdita da tempo se haga dicha moneda baziendose la maior parte di Carlines per dicha cavalcata Dios guardi a V.S. Palacio a 15 iunio 1716. D. Miguel Orsi. S. Reg. Gov.e de la Camera die 16 iunij 1716.

[MONETA PEL PARTO DELL'IMPERATRICE: 1718]

R.C. Consultationum, Vol. 123 (1718) folio 353.

Consulta, a S.E. intorno la summa di d. 4000 della nuova moneta da formarsi per la causa espressa i 24 settembre 1718. Andata a S.E.

Ecc.mo Sig.re

Post debitam comendationem si è servita V.E. con viglietto per Segreteria di Guerra de 19 del corrente prevenire a questo Tribunale che aspettandosi di breve l'avisò del felice parto dell'Imperatrice Nostra Signora acciò si solennizzi, fra l'altre circostanze stima necessario buttar Moneta al Popolo e perciò esser precisa la summa di ducati 4000 che deve formarsi con il Geroglifico pervenuto al Reg.te Luog.te con Viglietto de 24 del passato alla Zecca incaricando per ciò a questo tribunale dar le providenze opportune affinché stia pronto, e disposto alla manipulatione di detta Moneta poichè in caso di non esser necessario, resterà a beneficio della Regia Corte. In adempimento di che propostasi in questo tribunale inteso l'Avvocato Fiscale del Regal Patrimonio, semo remasti di voto, e parere rappresentare a V.E. si come riverentemente facemo, che con tutta dovuta attentione, s'è prevenita la quantità di argento sufficiente a formar detta nuova Moneta che si trova introdotta nella Regia Zecca. Però per le gravi strettezze del Regal Erario, si come in altre congiunture con reiterate Consulte habbiamo rappresentato a V.E. non vi è modo di poter quelle sodisfare il prezzo alle Personc che hanno introdotto in detta Regia Zecca, affinché l'E.S. con la sua alta intelligenza si serva prevenire l'espediti più convenevoli al Real servizio, et in gratia di V.E. di continuo ci raccomandiamo. Dalla R.a Cam.a della Summaria li 22 Settembre 1718.

D.V.E. Servitori Il Reg.te Luog.te e Pres.te della R.a Camera ecc.

[SUPPLICA DI VIRGILIO MARTENISE A CARLO DI BORBONE]

A.S.N. Regia Camera Consultationum. Vol. 170 (1734-35) folio 97.

S.R.M.

Signore

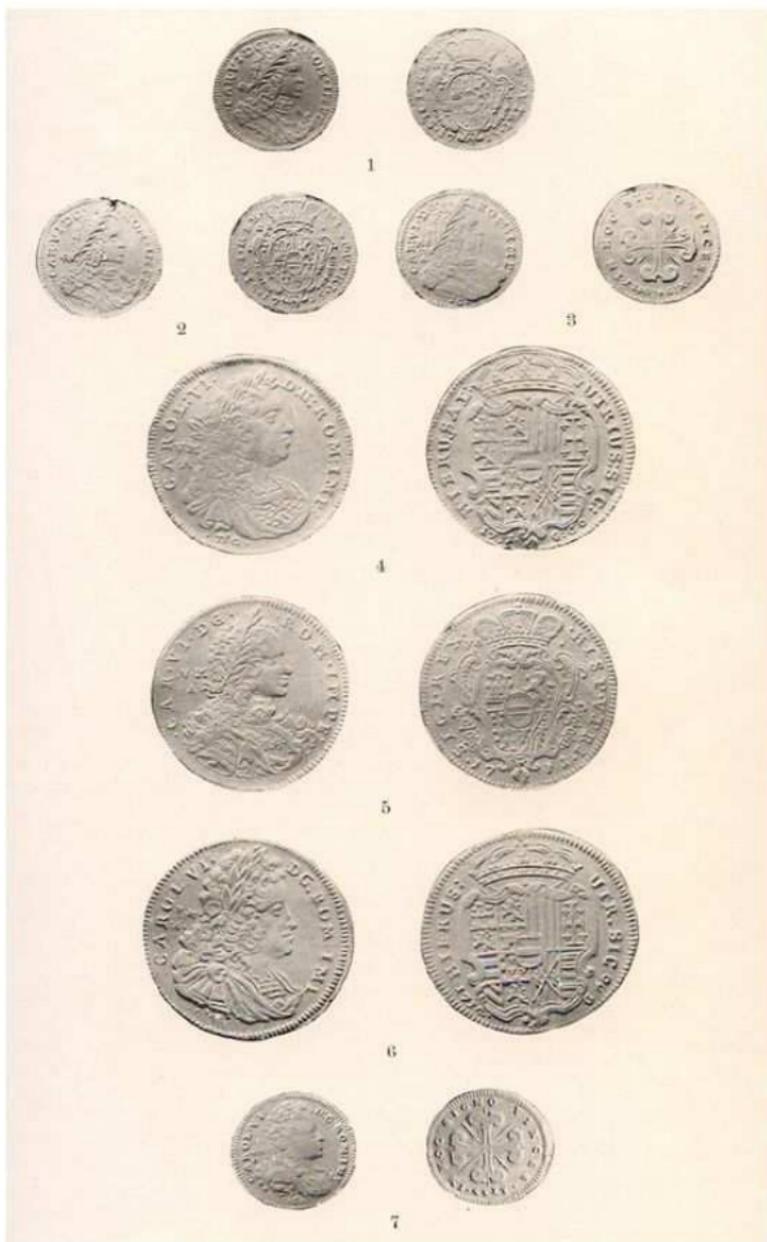
Tra gli altri memoriali che si è degnata V.M. rimetterci con veneratissimo Biglietto per Segreteria di Stato in data de 19 del passato con ordine che la dovesse questo Tribunale informare ne fu l'ingionto del S.r Virgilio Martenisi con cui ha esposto che dovendosi riaprire nello anno 1730 la Zecca delle Monete, e venendo avvertiti i Ministri di quel tempo, che avevano tal ispezione che la fabbrica delle monete avrebbe apportato non già utile ma danno al Real Erario fu obbligato, come inteso di tal materia a dover assistere in riordinare detta Regia Zecca e fu eletto in interim mastro di essa; onde coll'esperienza e colle sue fatiche dimostrò l'utile che potea ritrarsi in perpetuo servizio della Regia Corte con gravissimo suo interesse e non avendone di ciò ricevuta ricognizione alcuna, ha perciò supplicato la M.S. perchè si compiaccia ordinare di darseli sodisfazione del predicto suo onorato servire.

Or eseguendo noi i sudetti benignissimi comandi della M.S. siamo umilmente a farle presente, che sebbene la fabrica della nuova Moneta ordinata farsi in servizio del passato Governo non sia stata dell'ispezione di questo Tribunale, ma d'una Giunta a tal'effetto destinata niente di meno però, secondo ha riferito l'Avvocato fiscale ch'è stato uno de Ministri della preditta Giunta per i lumi che diede il pre nominato Martenisi e perchè si conobbe pratico di tal materia precedente Consulta di ditta Giunta fu dal Conte di Harrach eletto per interino Mastro di Zecca ed assistè con molto zelo a tutto quello che al suo Ufficio apparteneva per il maggior servizio della Regia Corte la qual tra lo spazio di cinque anni in circa, che si è zeccato, ne ha ricevuto di utile di circa docati novemila ed il diritto spettante al mentovato ufficio si è ripartito per mettà al quondam Regente Don Andrea Giovine che si era Proprietario e per l'altra mettà al detto Martenisi che l'esercitava in interim: ch'è quanto in obediienza de veneratissimi comandi della M.V. inteso l'Avvocato fiscale del Real Patrimonio dovemo umilmente farle presente il Signore Iddio per sempre felicità la Real Persona di V.M. come noi suoi fedelissimi vassalli desideriamo.

Dalla Regia Camera della Summaria li 26 ottobre 1734.

Creati e fedelissimi Vassalli.

Il Reg.te Pres.te P.M.C. e Pres.ti della R.a Camera ecc. ecc.



Monete di Carlo VI